

La strategia «verde» premia

Unioncamere e Symbola: più assunzioni nelle 328mila Pmi «sostenibili»

DA MILANO ANDREA D'AGOSTINO

Sostenibilità, risparmio energetico, riduzione dell'inquinamento. Temi di cui si parla sempre più spesso, grazie soprattutto alle Pmi che negli ultimi anni hanno puntato sulla "green economy": dal 2008 a oggi sono diventate 328mila e, nonostante le dimensioni (l'88% sono piccole e medie per la Confederazione nazionale dell'artigianato), prevedono di assumere oltre 216mila unità entro l'anno, soprattutto giovani. Un numero che corrisponde al 38% di tutte le assunzioni programmate nell'industria e nei servizi (563mila).

Sono proprio le piccole e medie imprese le protagoniste dell'ultima edizione del rapporto "GreenItaly 2013. Nutrire il futuro", l'indagine annuale di Unioncamere e Fondazione Symbola, presentata ieri a Milano nella sede di Expo 2015. Un luogo scelto non a caso, visto che il tema portante del mega evento saranno alimentazione e ambiente. Non solo: Milano come provincia, e la Lombardia a livello regionale, sono prime in Italia sia per numero di imprese green (60mila) che per assunzioni non stagionali previste entro la fine dell'anno (oltre 11.500). Tra i settori che attualmente più investono nel "green", si trovano quelli trainanti del Made in Italy: in prima fila il comparto agricolo (49%), il legno-mobilità, la fabbricazione delle macchine ed attrezzature e mezzi di trasporto (tutti sul 30%), il comparto alimentare (27%) e tessile, abbigliamento, calzature e pelli (23%).

Alla "green economy" italiana si devono poi oltre cento miliardi di euro di valore aggiunto prodotto nel 2012, pari al 10,6% del totale dell'economia nazionale (esclusa la componente imputabile al sommerso). Secondo il rapporto, dal 2008, ovvero proprio dall'inizio della crisi - e non è un caso - più di un'impresa su cinque ha scommesso su questo tema, come una risposta alla crisi stessa. E chi investe "green" è più forte all'estero: il 42% delle imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti esporta i propri prodotti, contro il 25% di quelle che non lo fanno. Non solo: il 30% delle imprese del manifatturiero che hanno investito in eco-efficienza hanno avuto risultati positivi in termini di redditività: il 21% di queste imprese ha visto crescere il proprio fatturato nel 2012, mentre tra chi non vi ha investito, la percentuale scende al 15,2%. Segnali positivi anche per l'occupazione giovanile: il 42% delle assunzioni under 30 programmate quest'anno dalle imprese dell'industria e dei servizi verrà fatto proprio da quelle aziende "green".

«Se vogliamo che questo modello vincente contagi tutto il nostro sistema produttivo, dobbiamo sostenerlo - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella -. Anzitutto liberandolo dagli ostacoli che incontra lungo il cammino, primo fra tutti l'eccesso di burocrazia. E poi con politiche industriali e fiscali più green: nelle tecnologie, nella formazione, nella tassazione del lavoro, nel credito, negli investimenti».

